

22 Giu 2022

Avanti tutta col Green Deal agricolo, Bruxelles conferma i tagli alla chimica

R.A.

La sostenibilità non può attendere. Le proposte di regolamento presentate dalla Commissione in attuazione delle strategie Ue Farm to Fork e sulla biodiversità al 2030 (che rappresentano la parte agricola del Green Deal europeo e i cui contenuti erano in gran parte già contenuti nelle Comunicazioni dello scorso anno), hanno portato comunque con sé nuove polemiche. Le dichiarazioni del vicepresidente dell'esecutivo Ue Frans Timmermans, che ha sostanzialmente detto che se gli agricoltori criticano Bruxelles vuol dire che è sulla strada giusta, non sono, ovviamente, piaciute alle organizzazioni agricole europee. Il percorso dalle proposte all'eventuale approvazione sarà lungo (la palla passa ora a Consiglio e Parlamento Ue) ma intanto la Commissione non sembra tenere in gran conto le tante critiche emerse nei confronti del Green Deal agricolo in un momento in cui la priorità condivisa dovrebbe essere quella di produrre di più per evitare una crisi alimentare globale che in molte aree del mondo è già in atto.

Le proposte adottate per ripristinare gli ecosistemi danneggiati e assicurare la sostenibilità di terreni agricoli, mari, foreste, ambienti urbani, comunque le si giudichino, sono davvero «pionieristiche», come le definisce Bruxelles. Tra queste la riduzione del 50% dell'uso e del rischio dei pesticidi chimici entro il 2030. Le proposte legislative per seguire le strategie per la biodiversità e “dal produttore al consumatore” contribuiranno a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, insiste la Commissione. La proposta di legge sul ripristino della natura, indica Bruxelles, «è un passo fondamentale per evitare il collasso degli ecosistemi e prevenire i peggiori impatti dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità».

Nel dettaglio, Bruxelles, propone la prima legislazione in assoluto che mira esplicitamente al «ripristino della natura» in Europa, alla riparazione dell'80% degli habitat in cattive condizioni e al ripristino della natura in tutti gli ecosistemi, dalle foreste e terreni agricoli a quelli marini, ecosistemi di acqua dolce e urbani. In base a questa proposta di legge gli obiettivi giuridicamente vincolanti per il ripristino della natura in diversi ecosistemi si applicheranno a ogni Stato membro, integrando le leggi esistenti. L'obiettivo è di coprire almeno il 20% delle aree terrestri e marittime entro il 2030 con misure di ripristino della natura e, infine, estenderle a tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050.

La legge aumenterà le esperienze esistenti di rinaturalizzazione, di restituzione di alberi, di inverdimento di città e infrastrutture o di rimozione dell'inquinamento.

Spiega la Commissione che «il ripristino della natura non è uguale alla protezione della natura e non porta automaticamente ad aree più protette. Sebbene sia necessario anche nelle aree

protette a causa delle loro condizioni sempre più precarie, non tutte le aree ripristinate devono diventare aree protette». Gli investimenti nel «ripristino della natura» aggiungono da 8 a 38 euro di valore economico per ogni 1 euro speso, grazie ai servizi ecosistemici che supportano la sicurezza alimentare, la resilienza e mitigazione degli ecosistemi e del clima e la salute umana. La legge europea fissa obiettivi e obblighi di ripristino in un'ampia gamma di ecosistemi terrestri e marittimi.

Nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale, saranno disponibili circa 100 miliardi di euro per la spesa per la biodiversità, compreso il ripristino. Questi gli obiettivi proposti: nessuna perdita netta di spazi verdi urbani entro il 2030, un aumento del 5% entro il 2050, un minimo del 10% di copertura arborea in ogni città, paese e periferia europea e guadagno netto di spazio verde integrato a edifici e infrastrutture; negli ecosistemi agricoli, aumento generale della biodiversità e una tendenza positiva per le farfalle dei prati, gli uccelli dei terreni agricoli, il carbonio organico nei suoli minerali dei terreni coltivati e le caratteristiche paesaggistiche ad alta diversità dei terreni agricoli; ripristino e reinumidimento di torbiere drenate ad uso agricolo e in siti di estrazione della torba; ripristino di habitat marini; rimozione delle barriere fluviali in modo che almeno 25 mila km di fiumi possano essere trasformati in fiumi a flusso libero entro il 2030. Gli Stati dovranno definire piani nazionali di restauro.

Per i pesticidi chimici e garantire sistemi alimentari più sostenibili entro il 2030, la Commissione propone obiettivi giuridicamente vincolanti a livello Ue e nazionale per ridurre del 50% l'uso e il rischio di pesticidi chimici e l'uso dei pesticidi più pericolosi entro il 2030. Gli Stati membri fisseranno i propri obiettivi di riduzione nazionali entro parametri definiti per garantire che nell'intera Ue gli obiettivi siano raggiunti. Nuove misure garantiranno che tutti gli agricoltori e altri utilizzatori professionali di pesticidi praticino la gestione integrata dei parassiti, in cui vengono presi in considerazione metodi ambientali alternativi di prevenzione e controllo dei parassiti, prima che i pesticidi chimici possano essere utilizzati come una misura di ultima istanza. Le misure includono anche la tenuta dei registri obbligatoria per gli agricoltori e altri utenti professionali. Inoltre, gli Stati membri devono stabilire norme specifiche per le colture che individuino le alternative da utilizzare al posto dei pesticidi chimici.

L'uso di tutti i pesticidi sarà vietato in luoghi come aree verdi urbane, compresi parchi o giardini pubblici, parchi giochi, scuole, campi ricreativi o sportivi, percorsi pubblici e aree protette secondo Natura 2000 e qualsiasi area ecologicamente sensibile da preservare per impollinatori minacciati. Si prevede che gli agricoltori siano compensati per eventuali costi relativi all'attuazione delle nuove regole per un periodo transitorio di 5 anni. La transizione sarà supportata anche dalla proposta sui dati sulla sostenibilità delle aziende agricole e dagli sviluppi del mercato in relazione all'agricoltura di precisione come gli atomizzatori che utilizzano la localizzazione geospaziale e le tecniche di riconoscimento dei parassiti.

Inoltre, gli alimenti importati contenenti residui misurabili di sostanze proibite non dovrebbero, nel tempo, essere commercializzati nella Ue: la Commissione consulterà presto gli Stati membri e i paesi terzi su una misura che azzeri i residui di tiametoxam e clothianidin, due sostanze note per contribuire in modo significativo al declino mondiale degli impollinatori. Si tratta di sostanze non più approvate nella Ue. Al momento dell'adozione del provvedimento, gli alimenti importati contenenti residui misurabili di queste due sostanze potrebbero, dopo determinati periodi transitori, non essere più commercializzati nell'Unione europea.